

Scritto e diretto da **Sarah Friedland**

Prodotto da **Alexandra Byer, Matthew Thurm, Sarah Friedland**

Con **Kathleen Chalfant,**
Carolyn Michelle, Andy Mcqueen, H. Jon Benjamin

Direttore della Fotografia **Gabe. C Elder**

Scenografie **Stephanie Osin Cohen**

Montaggio **Aacharee "Ohm" Ungsriwong**

Direttore Casting **Betsy Fippinger**

Sound Designer **Eli Cohn**

Consulente creativo e consulente alimentare **Mollie Katzen**

Venezia 2024:

Premio Leone del Futuro "Luigi de Laurentiis" Miglior Opera Prima
Orizzonti Premio Miglior Regia | Orizzonti Premio Miglior Attrice |

BFI London Film Festival

VIFF Vancouver International Film Festival

Valladolid International Film Festival

Belfast Film

SINOSSI

Ruth Goldman (Kathleen Chalfant), una donna anziana affetta da demenza senile, esce di casa per un appuntamento. Ma quello che pensa sia un hotel si rivela essere una struttura per anziani e mentre la sua identità e i suoi desideri cambiano, Ruth dovrà confrontarsi con una serie di volti, routine e ambienti nuovi, fino ad ora sconosciuti.

Ispirato al lavoro della scrittrice/regista Sarah Friedland, come assistente alle persone anziane, FAMILIAR TOUCH è una produzione intergenerazionale realizzata in collaborazione con i residenti e gli operatori di una comunità di riposo di Los Angeles. L'innovativa narrazione sul raggiungimento della maggiore età è incentrata nella prospettiva di Ruth, sottolineando come, anche se il suo mondo si trasforma, lei rimane se stessa.

SARAH FRIEDLAND (Scrittrice/Regista) è una regista e coreografa che lavora all'intersecazione tra immagini e corpi in movimento. I suoi lavori sono stati presentati in festival e spazi culturali, tra cui il New York Film Festival, New Directors/New Films, Mubi, MoMA e al Performa 19 Biennale. Sarah lavora nel campo dell'invecchiamento creativo da sette anni e assiste persone con demenza senile

NOTE DI REGIA

FAMILIAR TOUCH reimmagina il genere del *coming-of-age* (romanzo di formazione) per illuminare l'esperienza di una donna anziana che affronta il passaggio alla vita in una casa di cura. Sperimenta con gli elementi tipici del genere per riflettere su come tutti noi, in realtà, siamo sempre in una continua fase di crescita. Le narrazioni che riguardano gli adulti più anziani sono spesso marginali nella nostra cultura, come se desideri, sogni e capacità decisionale svanissero molto prima che lo facciano i nostri corpi e le nostre menti. Come scrive la studiosa femminista Lynne Segal, *"invecchiando, cambiando anno dopo anno, conserviamo anche, in una forma o nell'altra, le tracce di tutti gli io che siamo stati, creando una sorta di vertigine temporale e rendendoci psichicamente, in un certo senso, di tutte le età e di nessuna."*

Il nostro film vive in quella vertigine, poiché la protagonista Ruth non solo rifiuta i ruoli che la società si aspetta da lei – Madre, Paziente, Vecchia Signora – ma anche l'identità "appropriata" legata alla sua età, oscillando tra il sentirsi 85 e 25 anni. Come studio di un personaggio che si oppone all'ageismo, **FAMILIAR TOUCH** sposta lo sguardo non sui familiari che osservano Ruth, ma su Ruth che osserva sé stessa.

Basandosi sulla mia esperienza come coreografa e regista di film di danza, **FAMILIAR TOUCH** è raccontato attraverso la coreografia precisa e quotidiana di Ruth, la nostra protagonista, e il linguaggio fisico della cura.

Q&A TRA REGISTA E ATTRICE

Perché volevi realizzare questo film?

Sarah Friedland: Mia nonna paterna era editor di poesia, artista e intellettuale ebrea di sinistra – una persona che ha cresciuto la mia famiglia nel rispetto dell'espressione verbale. Quando ha sviluppato la demenza ed è diventata non verbale, la mia famiglia ha iniziato a parlare di lei come se non ci fosse più.

Naturalmente, stavano elaborando il dolore per questa perdita percepita. Ma quando la visitavo nella struttura per la memoria, lei era presente in altri modi – in modo incarnato. Si dondolava, batteva ritmi con le dita. La persona che amavo era ancora molto viva.

Molti anni dopo: lavoravo nella produzione di film e TV a New York e sentivo di imparare molto sul cinema, ma poco sulle persone al di fuori di un set. Risposi a un annuncio: una scultrice con demenza cercava una persona che fosse in parte assistente, in parte badante. Quell'esperienza mi portò a lavorare per un'agenzia di assistenza con molti clienti artisti e creativi.

Questo ruolo ha cambiato tutto ciò che pensavo di sapere sull'invecchiamento e l'identità. I miei clienti mi vedevano come un'amica, un'assistente, una sorella, a seconda del giorno. Questa fluidità dell'identità legata all'età mi ha davvero fatto riflettere su quanto sia sfuggente non solo per gli anziani, ma per tutti noi.

Kathleen, cosa ti ha attratto di questo progetto?

Kathleen Chalfant: Quando ho letto la sceneggiatura, ho desiderato farne parte molto, perché la mia migliore amica, la drammaturga Sybille Pearson, ha la demenza. C'erano molte cose nel copione che mi ricordavano ciò che stava attraversando Sybille. Una di queste era proprio la questione della malleabilità dell'età e delle nostre idee sull'età, qualcosa che stava accadendo proprio a lei. In un certo senso volevo realizzare questo film come tributo a lei, per ringraziarla. La grande tragedia, quando qualcuno "scompare" in questo modo, è che tra amici intimi ci si conosce a fondo. Ora, solo uno di noi conosce quei segreti.

Come è evoluto il film dall'idea alla sceneggiatura – fino a diventare un progetto più ampio con i residenti di una comunità per anziani?

Friedland: La bozza iniziale era più simile a una partitura di movimento. Era solo immaginare questa donna che si muove – le differenze tra il suo muoversi nella propria casa e nel nuovo spazio della struttura assistenziale. Quando ho

approfondito il mondo dell'invecchiamento creativo e il lavoro con gli anziani, ho capito che doveva essere una produzione intergenerazionale.

Villa Gardens fu fondata da Ethel Percy Andrus, che fu la fondatrice dell'AARP e la prima preside donna di un liceo in California. L'istituto nacque 90 anni fa come una sorta di casa di riposo collettivista per insegnanti donne. Grazie a quella storia, è ancora presente una cultura dell'apprendimento permanente che ha reso tutto ciò possibile.

Come hanno partecipato i residenti di Villa Gardens alla realizzazione del film?

Friedland: Prima delle riprese, abbiamo organizzato un laboratorio di cinque settimane in cui i residenti hanno creato i propri film. Durante la produzione del lungometraggio, abbiamo avuto residenti che recitavano, lavoravano al reparto scenografia, erano impegnati nel casting, nel reparto camera, aiutavano i produttori... i residenti hanno partecipato in tutti i reparti, e molti degli operatori che si vedono sullo schermo sono veri assistenti della struttura.

Descrivi Ruth e come hai sviluppato il personaggio.

Friedland: Per me è un mix di molte persone, a partire da mia nonna – e la gioia più grande è stata vedere Kathy (Chalfant) incarnarla, diventando tutte quelle persone e poi qualcun'altra. Una parte importante del personaggio è il suo legame con la creatività, la scrittura e come tutto questo si esprime nel suo cucinare. Abbiamo passato molto tempo con Mollie Katzen, autrice del *Moosewood Cookbook*, parlando della sua generazione di cuoche americane e di come il loro coming-of-age coincidesse con la controcultura degli anni '60. Parte di Ruth viene anche dai piccoli momenti vissuti con i miei clienti quando lavoravo come badante. Parte del lavoro è stato pensare a Ruth in termini del suo corpo, dei suoi gesti, dei suoi desideri, di come le piace essere toccata e desidera toccare. Un altro aspetto è stato riflettere sulle donne che sono mature in questo momento di rivoluzione femminista. Cosa significa poi perdere una certa autonomia più avanti? Chi si prende cura di queste donne, chi si occupa della loro espressione personale?

Com'è stato lavorare con Sarah come regista?

Chalfant: È stata un'esperienza meravigliosa. Quando reciti in un film – ancora più che a teatro – dipendi completamente dall'occhio del regista. Con Sarah mi sono sempre sentita al sicuro e ciò che diceva riguardo alla sua visione mi sembrava vero, e se c'erano cose su cui non eravamo d'accordo, potevamo sempre parlarne. È stato un processo totalmente aperto e collaborativo.

Friedland: Questo è il mio primo lungometraggio, e i corti che ho realizzato finora sono stati soprattutto con danzatori e attori non professionisti. Kathy è la prima attrice professionista che ho diretto, e avere questa prima esperienza con lei è

straordinario. Mi ha sempre fatto sentire fidata e allo stesso tempo mi ha guidato. Per esempio, c'è stato un momento in cui avevo dubbi su una battuta che avevo scritto e stavo pensando di riscriverla sul set. Kathy mi ha sussurrato all'orecchio: «Sai, ho conosciuto la sceneggiatrice di questo film, e penso che sappia quello che fa.» (Ride)

Il film è raccontato interamente dal punto di vista di Ruth. Perché era importante?

Friedland: Molti dei film sull'invecchiamento sono raccontati dal punto di vista di familiari e non della persona stessa. E trovo che il punto di vista del figlio adulto o del partner finisca di solito per costruire una narrazione di decadenza – stanno elaborando il lutto per la “scomparsa” o la “perdita” della persona amata. Non volevo minimizzare il dolore dei familiari, ma non pensavo che rappresentasse davvero l'esperienza vissuta dalla persona. Ecco perché ho scelto il genere del coming-of-age: perché quando parliamo di giovani, non dubitiamo affatto di questa idea. Diciamo che un giovane si trasforma, cambia, matura, ma resta se stesso. Volevo re-inventare quel genere per gli anziani, per mostrare come il senso di sé di Ruth continui nonostante la trasformazione. E per farlo, doveva essere dal suo punto di vista.

Com'è stato lavorare e recitare accanto ai residenti di Villa Gardens?

Chalfant: Le persone lì sono straordinarie. Abbiamo passato molto tempo a parlare delle loro vite – delle vite che hanno vissuto e, in alcuni casi, delle vite che continuano a vivere all'interno della struttura. È stato anche confortante in un certo senso, perché compirò 80 anni a gennaio, mio marito ne ha 84. Stiamo entrambi bene, e sembra improbabile che finiremo in una struttura simile... ma è possibile. Sono stata colpita dalla vitalità della comunità perché la mia esperienza con questi luoghi è stata sempre dal punto di vista della caregiver. Perciò è stato illuminante, e anche un promemoria sulla malleabilità della nostra idea di età.

Cosa hai imparato facendo questo film?

Friedland: La cosa più importante è che voglio continuare a lavorare con gli attori! Ho avuto un'esperienza meravigliosa con Kathy, Carolyn Michelle, Andy McQueen e H. Jon Benjamin. Un altro aspetto è che provengo dal mondo dei film-danza – il mio lavoro indaga le coreografie sociali e il movimento della vita quotidiana – e questo film è stato un passo nel cercare di adattare il cinema basato sul movimento in una forma più narrativa.

Chalfant: Ho sempre pensato che il segreto della recitazione di successo sia una sorta di rilassamento totale. Devi essere in grado di donarti completamente a chi stai interpretando. In uno spettacolo teatrale è un processo lungo, perché hai molto tempo con il copione – lo penso come avvolgere le parole, così che quando apri la bocca, il personaggio si manifesta. Non ci pensi, è come

scendere una pista a tutto gas. È un po' più difficile nel cinema, quindi devi in qualche modo capire come accedere a questo rilassamento radicale per quei cinque minuti di lavoro, con distrazioni incredibili tutto il tempo. E grazie al modo in cui Sarah realizza i film, questo è stato possibile. Ho anche capito qualcosa su cosa deve provare la mia amica – come vivere in un sogno costante su cui non hai alcun controllo.

Come ha supportato la tua visione il team creativo di FAMILIAR TOUCH?

Friedland: Il nostro direttore della fotografia e la scenografa, Gabe Elder e Stephanie Cohen – ho realizzato tutti i miei cortometraggi con loro, e abbiamo avuto modo di sviluppare insieme un linguaggio condiviso. Il linguaggio visivo del film – come interagiscono scenografia e fotografia – è stato concepito in dialogo con loro, che sono stati profondamente coinvolti per oltre otto anni per realizzarlo. Ho incontrato i nostri produttori, Alexandra Byer e Matt Thurm, dopo che la sceneggiatura è passata dalla Berlinale Talents Script Station. Ho capito che erano le persone giuste quando entrambi, indipendentemente, mi hanno dato la stessa nota critica sul copione. Questo film ha richiesto anni, e loro hanno affrontato molte tempeste con me. Per quanto riguarda gli altri membri del cast, ho incontrato Carolyn Michelle quando ero assistente del regista Steve McQueen. Ho scritto il ruolo di Vanessa per lei. Il nostro casting director aveva visto Andy McQueen in un'audizione anni fa e aspettava il ruolo giusto per lui. Con H. Jon Benjamin ci siamo trovati subito grazie alla nostra comune discendenza da venditori ambulanti ebrei, ci è sembrato giusto fin dall'inizio. Ho lavorato con due montatrici, Aacharee "Ohm" Ungsriwong e Kate Abernathy. Ohm ha contribuito a trovare il ritmo e il montaggio del film, mentre Kate mi ha aiutato a capire cosa fosse necessario per rimanere nella prospettiva di Ruth. Potrei continuare... avevamo una troupe straordinaria.

Cosa vorresti che il pubblico portasse con sé dopo aver visto FAMILIAR TOUCH?

Friedland: Parlare dell'invecchiamento e dei bisogni di cura è ancora un tabù, sia nella società americana che nel resto del mondo. Credo che tutto questo derivi dall'ageismo e dal capitalismo: viviamo in una società che considera gli anziani non più utili come esseri umani non appena smettono di lavorare. L'effetto secondario è la svalutazione delle persone che se ne prendono cura. Il lavoro di cura non è considerato una professione qualificata in questo paese, e non viene né pagato né tutelato come dovrebbe. Spero che le persone vedano questo film e riflettano sulla dignità degli anziani e sul valore del lavoro di cura che li sostiene.

Con l'attuale infrastruttura assistenziale – non esiste una cura universale per gli anziani – la maggior parte delle persone non ha opzioni. L'assistenza che riceve Ruth nel film è di un livello a cui probabilmente solo l'1 o il 2% degli americani può accedere. La mancanza di opzioni di cura per gli adulti anziani e il supporto insufficiente per i caregiver purtroppo è vera anche in molti altri paesi. Spero che

il nostro film aiuti le persone ad avviare conversazioni sui propri desideri su come essere assistiti in età avanzata, perché non è una conversazione a cui siamo abituati.

IL TEAM CREATIVO

SARAH FRIEDLAND (Sceneggiatrice/Regista) è una regista e coreografa che lavora all'intersezione tra immagini in movimento e corpi in movimento. Il suo lavoro è stato presentato in festival e spazi artistici tra cui il New York Film Festival, New Directors/New Films, Mubi, il MoMA e la Biennale Performa19. Sarah si è laureata al dipartimento di Cultura e Media Moderna della Brown University e ha iniziato la sua carriera assistendo registi del calibro di Steve McQueen, Mike S. Ryan e Kelly Reichardt. Dal 2021 al 2022 è stata sia borsista della Fondazione Pina Bausch per la Coreografia sia borsista NYSCA/NYFA per Film/Video, ed è stata inclusa tra i 25 volti nuovi del cinema indipendente secondo *Filmmaker Magazine* nel 2023. La sua trilogia di cortometraggi, MOVEMENT EXERCISES, è distribuita da Video Data Bank. Da otto anni lavora nel campo dell'invecchiamento creativo, come assistente a cura di artisti con demenza e come artista insegnante che realizza film e laboratori intergenerazionali per anziani. FAMILIAR TOUCH è il suo primo lungometraggio.

KATHLEEN CHALFANT (Ruth) lavora da oltre cinque decenni sul palcoscenico, al cinema e in televisione. È forse più conosciuta per il suo ruolo di Vivian Bearing nella pièce vincitrice del Premio Pulitzer WIT, per cui ha ricevuto premi come Obie, Drama Desk, Lucille Lortel, Outer Critics Circle e Ovation. Altri ruoli acclamati dalla critica includono Hannah Pitt/Ethel Rosenberg nel cast originale del rivoluzionario ANGELS IN AMERICA di Tony Kushner, con nomination ai Tony e ai Drama Desk Awards. Tra i suoi crediti cinematografici si annoverano KINSEY, DUPLICITY e THE LAST DAYS OF DISCO, tra molti altri. I suoi amati personaggi televisivi includono Margaret Butler nella serie THE AFFAIR di Showtime, oltre a ruoli in HOUSE OF CARDS, THE AMERICANS, MADAME SECRETARY, ELEMENTARY, HIGH MAINTENANCE e tutte le serie LAW AND ORDER. Kathleen ha collaborato con registi e coreografi sperimentali acclamati come Yvonne Rainer, Barbara Hammer e Pam Tanowitz.

CAROLYN MICHELLE (Vanessa) è conosciuta soprattutto per i suoi ruoli ricorrenti in THE CHI di Showtime e RUSSIAN DOLL di Netflix. Altri crediti televisivi includono COLONY (USA Network), HOUSE OF CARDS (Netflix), CHERISH THE DAY (OWN), oltre a episodi di LAW AND ORDER, LUKE CAGE (Marvel) e HOW TO GET AWAY WITH MURDER.

ANDY MCQUEEN (Brian) è attualmente visibile nel ruolo di “Jay” nella serie MRS. DAVIS di Peacock, creata da Damon Lindelof e Tara Hernandez, al fianco di Betty Gilpin. Altri ruoli notevoli includono “Carlos Singh” nella serie di successo OUTER BANKS di Netflix, nonché partecipazioni nelle serie HBO STATION ELEVEN e FAHRENHEIT 451, accanto a Michael B. Jordan e Michael Shannon.

H. JON BENJAMIN (Steve) è “Sterling Archer”, la voce principale della serie animata ARCHER di FX, oltre a essere la voce principale di BOB'S BURGERS su Fox. In precedenza è stato produttore esecutivo e protagonista della serie di Comedy Central JON BENJAMIN HAS A VAN. È apparso anche nelle serie Netflix MASTER OF NONE e WET HOT AMERICAN SUMMER: FIRST DAY OF CAMP.

ALEXANDRA BYER (Produttrice) è una produttrice con base a Brooklyn e co-fondatrice della Rathaus Films. Ha prodotto EX-HUSBANDS di Noah Pritzker, FUNNY FACE (Gravitas Ventures) di Tim Sutton, il debutto di Cedric Cheung-Lau THE MOUNTAINS ARE A DREAM THAT CALL TO ME (Criterion Channel), DE LO MIO di Diana Peralta (HBO/Criterion Channel), COLEWELL di Tom Quinn (Gravitas Ventures), SOLLERS POINT di Matt Porterfield (Oscilloscope Laboratories), e DARK NIGHT di Sutton (Arbelos Films). È stata nominata per il John Cassavetes Award agli Independent Spirit Awards 2020 per il suo lavoro su COLEWELL.

MATTHEW THURM (Produttore) è un produttore nominato agli Emmy i cui film sono stati presentati a festival quali Venezia, Sundance e Berlino, e hanno ricevuto cinque nomination agli Independent Spirit Awards e sette ai NAACP Image Awards. Thurm ha co-prodotto CROWN HEIGHTS (Amazon Studios) di Matt Ruskin, vincitore del Premio del Pubblico al Sundance. Altri lungometraggi includono H. di Rania Attieh e Daniel Garcia, 11:55 di Ari Issler e Ben Synder, COLEWELL di Tom Quinn (per il quale è stato nominato al John Cassavetes Award), e SYLVIE'S LOVE (Amazon Studios) di Eugene Ashe, con Tessa Thompson, presentato in concorso nella sezione US Dramatic del Sundance 2020.

UFFICIO STAMPA

STUDIO LUCHERINI PIGNATELLI

info@studiolucherinipignatelli.it | 06 8084282

Gianluca Pignatelli / gianluca@studiolucherinipignatelli.it

Benedetta Lucherini / benny@studiolucherinipignatelli.it

Daniele Massironi / daniele@studiolucherinipignatelli.it

FANDANGO DISTRIBUZIONE

Francesca Esposito / francesca.esposito@fandango.it